

Beate: operaie e suore “in rinascita”

Martedì 23 ottobre è iniziata, presso il cinema Mignon, la tradizionale rassegna cinematografica organizzata dall’Azione Cattolica con la collaborazione della Diocesi. Il primo film è stato *Beate* (2018) del regista Samad Zarmandili, che ha unito lavoro e religione sotto il segno del riscatto femminile.

La vicenda: in un paesino del Polesine, delle operaie stanno per perdere il lavoro perché l’azienda intende trasferirsi all’estero; nello stesso momento alcune suore rischiano di essere allontanate dal convento, che la Curia intende trasformare in un resort di lusso. Le donne, però, non si rassegnano e salvano il loro futuro intraprendendo un’insolita collaborazione per produrre biancheria femminile.

Il film si conclude con un apparente miracolo, ma il vero miracolo è costituito da queste persone che trasformano una situazione critica in opportunità di rinascita. Evidente il raccordo con il tema di fondo della rassegna “Rigenerazioni: il tempo e la vita”. Specie in certi momenti, è messo in discussione il nostro vivere quotidiano e ci troviamo davanti ad un bivio: cambiare adattandoci passivamente agli altri e alle circostanze o avviare una trasformazione interiore che suscita nuove forze morali e psichiche. Non a caso, nel film, ritornano più volte le parole ‘occasione’, ‘coraggio’, ‘forza’. Queste donne vedono, proprio in una situazione di difficoltà, l’occasione per trovare il coraggio e la forza di scelte faticose ma alla fine davvero rigeneranti.

Ed il bello è che esse non sono super-donne, senza macchia e senza paura, ma persone comuni, con i loro limiti e i loro difetti. Forse, proprio qui potremmo ritrovare un primo “messaggio” del film: non occorre essere forti per avere il coraggio di trasformarsi, ma piuttosto è il coraggio interiore che produce la forza per un’autentica rigenerazione.

Il film evidenzia un secondo aspetto del tema: la solidarietà. Alla fine, operaie e suore formano una cooperativa, come a dire: non ci salva da soli. Infatti, se gli apporti sono diversi (c’è pure il supporto dell’unico maschio del gruppo), la rigenerazione è opera di e coinvolge tutti, compresa la suora che inizialmente remava contro. E, in questi tempi di egocentrismo individualistico, è una bella indicazione di rotta.

Gianni Bonato